

La categoria filosofica alla base del mio lavoro è quella di "aggiunta". Tutti noi abbiamo che fare con aggiunte in senso negativo o positivo. I fondamentalisti sono molto sensibili in fatto di aggiunte: una piccola interpolazione del testo sacro può essere una deviazione imperdonabile dalla verità. D'altra parte, senza aggiunte la vita ci appare insipida, se non addirittura insostenibile.

Nel mio libro su *Walter Benjamin* (1990) ho cercato di spiegare come la salvezza implichi l'aggiunta del mondo al fondamento, non la sua distruzione ad opera del fondamento. Questa aggiunta passa attraverso una certa ambiguità del linguaggio: i simboli del male e della redenzione si somigliano, c'è solo una piccola – ma decisiva – differenza tra loro. L'eschaton è la ripetizione differenziale del mondo, per negativo che possa essere.

Nel mio libro su Schelling (*L'altro assoluto*, 1996) mi sono occupato dell'individuo. Il soggetto è un secondo assoluto, che il primo assoluto aggiunge e associa a sé, invece di umiliarlo. La finitezza in generale, come natura e come storia, è indocile all'assoluto, resiste a essere assorbita in esso. Il vero assoluto si distingue dal falso proprio perché benedice, anziché maledire, questa indocilità. Schelling non è – come Hegel – il filosofo dell'esportazione dell'assoluto nel mondo, ma il filosofo dell'importazione del mondo, sofferente e negativo com'è, nell'assoluto.

In seguito ho scritto libri schiettamente teoretici. *Metamorfosi nell'immobilità* (2001) tratta dell'aggiunta della sofferenza. Quando non possiamo fuggire altrove ed eliminare situazioni spiacevoli, l'unico cambiamento possibile consiste nella elaborazione del negativo, non nella sua eliminazione. Ammettendo per un momento che il mondo sia pura negatività, la Regola – il fondamento inteso come bene – non dovrebbe comunque obliterare il mondo, così producendo un unico buco di mondo. Il bene non è mai solo l'uscita dal mondo, ma sempre anche il senso del mondo, senso che implica un restare nel mondo.

*Il mondo in eccesso* (2004) è un libro su Hölderlin e Novalis, e più in generale sulla follia. Che interpreto come tentativo impossibile di far stare due cose nello spazio di una sola (per esempio: due religioni, o due divinità nello spazio della stessa coscienza). Insomma: un'aggiunta impossibile. E la prima aggiunta impossibile è – per il poeta disadattato – proprio la vita, il mondo.

In *“Due” di filosofia* (2007) mi sono chiesto in che senso filosofi e poeti devono fare spazio per un secondo (per un'aggiunta), che proprio non ci sta. Ci sono due cose, ma c'è spazio per una sola. A partire dall'esperienza della duplicità (per esempio, nella *Vita Nuova* di Dante, della duplicità d'amore), ho estrapolato un modello del Bene, che sopporti la duplicità ma rifiuti ipocrisia e tradimento.

Nella *Commozione del Bene* (2011), ho interpretato i principali dogmi cristiani (Trinità, incarnazione) come casi tipici di aggiunta, giungendo ad affermare ermeneuticamente che Dio è aggiunta. Dio è in-finito, cioè è quel finito, che contiene più di se stesso.

In *Troppo* (2015) ho individuato le tre categorie fondamentali di una logica dell'aggiunta: saturazione, aggiunta, distribuzione: l'aggiunta è sempre aggiunta nello stato di saturazione. Ho inoltre esteso il paradigma dell'aggiunta a questioni di teoria della politica, dell'affettività, di metafisica e di teologia.

*Logica dell'aggiunta* (2020) è un breve trattato che – con movenza filosofica classica – ricostruisce la totalità del reale (Dio, mondo, storia) sulla base del nuovo paradigma dell'aggiunta. Qui ho ulteriormente distinto l'infinito dal finito in base alle rispettive forme che l'aggiunta vi assume.

L'aggiunta di cui parlo è sempre faticosa, un'aggiunta quasi impossibile, un'aggiunta nello stato di difficoltà. Quando siamo in burnout, siamo troppo pieni, non riusciamo ad aggiungere niente. È in situazioni del genere che cominciamo a capire che cosa sia un'aggiunta e perché, in particolare, il bene (e Dio stesso) sia un'aggiunta. Quando iniziamo a pensare che, per aggiungere, ci vorrebbe un miracolo, entriamo nella giusta disposizione per la filosofia dell'aggiunta.